

*Il Premier usa Mattarella
per bloccare la sinistra Pd*

di ARTURO DIACONALE

La rottura del Patto del Nazareno da parte di Matteo Renzi attraverso la candidatura unica di Sergio Mattarella è destinata a produrre un doppio effetto. Da un lato ricompatta il Partito Democratico togliendo alla sinistra antirenziana l'occasione di sfruttare la conservazione dell'intesa tra Premier e Cavaliere per avviare un processo di spaccatura definitiva del partito. Dall'altro ricompatta anche il centrodestra, consentendo a Silvio Berlusconi non solo di togliere alla minoranza fittiana il pretesto per nuove polemiche interne ma anche di ricucire contemporaneamente i fili della vecchia solidarietà del centrodestra sia con i centristi di Alfano e Casini che con le destre di Meloni e di Salvini.

Quale dei due ricompattamenti è destinato a durare nel tempo? Può essere, come ha rilevato ironicamente Calderoli, che l'irritazione di Alfano per la mossa spregiudicata ed egoistica di Renzi sia destinata a durare lo spazio di un mattino. Di sicuro la quasi certa elezione di Mattarella non spingerà il Nuovo Centrodestra a provocare la crisi di governo!

Continua a pagina 2

Verso un presidente della sinistra

A meno di una clamorosa riapparizione dei franchi tiratori del Partito Democratico Matteo Renzi dovrebbe riuscire a far eleggere Sergio Mattarella alla quarta votazione



Non c'è nessuna luce in fondo al tunnel

di CLAUDIO ROMITI

Dopo quasi un anno di Governo Renzi, sono sempre più convinto che sarebbe stato meglio per noi restare sotto l'ombrello del democristiano Enrico Letta, piuttosto che farci prendere per i fondelli a giorni alterni dal ben più spregiudicato democristiano che lo ha slealmente defenestrato.

Tra l'immobilismo lettiano del cacciavite e quello renziano destinato inesorabilmente a rincorrere Tsipras lungo la strada della spesa facile e dei debiti, non ho alcun dubbio che avrei preferito la prima opzione quale male minore. Ovviamente non sono di questo avviso gli estimatori del genio della lampada fiorentino i quali, nel corso dell'assemblea dei parlamentari democratici in cui il segretario ha ufficializzato la candidatura di Sergio Mattarella al Colle, saranno andati in brodo di giuggiole nell'ascoltare il loro beniamino mentre annunciava alcuni incoraggianti segnali di ripresa economica.

Così come fece Mario Monti tre anni orsono, che vedeva la luce in fondo al tunnel - quando in realtà era semplicemente il treno della crisi che ci stava travolgendo - il grande rottamatore ha dichiarato con notevole sicumera che "l'Italia sta ripartendo!". Egli



ha parlato di incoraggianti segnali macroeconomici che per ora esistono solo nella sua fantasia. In realtà, citando il Quantitative easing varato dalla Bce tra le sue "vittorie" europee, appare assai probabile che il volpino sleale di Palazzo Chigi ritenga che l'ondata di nuova moneta iniettata nella zona euro da Mario Draghi riuscirà finalmente a dare quella scossa benefica che lui, con i famigerati 80 euro, non è clamorosamente riuscito ad imprimere.

E dunque, ansioso di potersi intestare gli effetti della manovra...

Continua a pagina 2

E per Berlusconi venne il giorno di Waterloo

di CRISTOFARO SOLA

Non c'è gloria alcuna nel dire "l'avevamo detto". Eppure l'avevamo detto che, per Silvio Berlusconi, puntare sulla carta Matteo Renzi tutto il capitale politico accumulato in un ventennio sarebbe stato un pericoloso azzardo. L'elezione del Presidente della Repubblica è lì a dimostrarlo. Comunque finisca oggi la quarta votazione una cosa è certa: il vecchio leone di Arcore, dopo il prevedibile voltafaccia del suo amato interlocutore fiorentino, esce distrutto dalla partita.

Anche se il candidato Sergio Mattarella, redivivo Oscar Luigi Scalfaro, democristiano di sinistra della Prima Repubblica, non dovesse farcela le cose non cam-

biano. Questa è la cruda realtà. L'idea di confluire nell'ambiguo calderone del Patto del Nazareno, rinunciando di fatto a costruire, dall'opposizione, un'alternativa di sistema a questo governo, è stata una scelta sbagliata. Berlusconi puntava a recuperare spazio politico credendo di usare Renzi come tenaglia per estirpare la radice veterocomunista dal contesto di una nuova sinistra di stampo blairiano, con la quale allearsi in prospettiva. Probabilmente ha sottovalutato l'astuzia del giovanotto che, al contrario, tramava per usare la carta Forza Italia alla stregua di un fazzoletto usa-e-getta. Dopo aver trascinato il partito azzurro sul terreno delle riforme istituzionali e della legge elettorale, costringendolo ad ac-

cettare soluzioni contrarie alla propria natura, Renzi lo ha scaricato alla prima curva istituzionale. Per il Premier il bersaglio grosso da neutralizzare restava la chiasosa minoranza interna del suo partito.

Oggi lui quieto la bestia dandole in premio un antiberlusconiano della prima ora come candidato al primo scranno della Repubblica. Berlusconi ha creduto che tutti i sacrifici richiestigli valessero la decisiva contropartita della partecipazione alla scelta del nuovo inquilino del Colle. Ma sul più bello è stato messo alla porta. I dirigenti del "cerchio magico" di Palazzo Grazioli si sono affrettati a dire che il governo pagherà...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il Premier usa Mattarella per bloccare la sinistra Pd

...Ma è certo che l'arroganza del Premier non può non suscitare una reazione negativa tra i centristi spingendoli a riflettere attentamente sulla loro collocazione presente e futura. Quella attuale che li pone nella condizione anomala di portatori d'acqua della sinistra. Quella futura che li spinge a tornare a ricreare un centrodestra capace di essere alternativo della sinistra egemonizzata da Renzi. E questa collocazione potrebbe trovare una prima definizione già in occasione delle prossime elezioni regionali di primavera.

Qual è, invece, la prospettiva dell'altro ricompattamento? Quello del Pd ottenuto da Renzi con la candidatura Mattarella? Chi pensa ad un effetto duraturo sbaglia i propri conti. Per la semplice ragione che i motivi di divisione esistenti all'interno del Pd tra i renziani ed i loro oppositori non hanno alcuna possibilità di essere ricomposti dall'eventuale elezione di un personaggio riesumato dalle tenebre della Prima Repubblica. È più che probabile che alla quarta votazione il Pd si mostri compatto e riesca ad eleggere Mattarella alla Presidenza della Repubblica. Ma è certo che all'indomani dell'elezione al Quirinale dell'ex esponente della sinistra Dc, i motivi di contrasto tra le diverse componenti dell'opposizione interna rispunteranno in maniera prepotente. Soprattutto perché la sinistra del Pd non potrà non rendersi conto che passata l'occasione offerta dall'elezione per il Quirinale per dare una spallata all'autocrate Renzi, le possibilità di impedire l'avvento del regime renziano diventeranno sempre più ridotte. Di qui la necessità da parte dei dissidenti di accentuare sempre e comunque i motivi di contestazione della maggioranza per continuare ad avere una ragione di sopravvivenza.

Nel breve, quindi, la rottura almeno parziale del Patto del Nazareno serve sia a Renzi che a Berlusconi. Al punto da apparire addirittura concordata. Ma nel medio e

lungo periodo, invece, chi ha più da perdere è sicuramente il leader del Pd. Che si troverà comunque a dover fronteggiare i nemici interni resi più imbufaliti dalla scoperta che l'"operazione Mattarella" serve solo a disarmarli e marginalizzarli!

ARTURO DIACONALE

Non c'è nessuna luce in fondo al tunnel

...keynesiana messa in piedi dalla Bce, Renzi annuncia una ripresa del tutto presunta. E tale resterà, presunta, se il sistema economico nel suo complesso non verrà posto nelle condizioni di sfruttare l'ennesimo stimolo finanziario (non dimentichiamoci il mega prestito di mille miliardi, a cavallo tra il 2011 e il 2012, in favore del sistema bancario europeo ad un tasso dell'1%) realizzato dall'Istituto che ha sede a Francoforte.

In estrema sintesi, il rischio molto reale è che, analogamente a quello che è accaduto con il citato pompaggio di liquidità in favore delle banche italiane, poco o nulla di ciò raggiunga imprese e famiglie, per il semplice fatto che queste ultime, permanendo un sostanziale clima di sfiducia, non hanno alcun incentivo a richiedere prestiti e finanziamenti per qualunque forma di investimento a medio e lungo termine.

D'altro canto, all'interno di un feroce sistema fiscale e burocratico che assorbe come un buco nero, secondo calcoli aggiornati, ben il 57% delle risorse prodotte ogni anno, nessuno stimolo alla domanda può determinare una ripresa della produzione se i proventi di quest'ultima, ad ogni livello della filiera economica, finiscono in gran parte per alimentare una spesa pubblica perennemente fuori controllo.

Così come il crescente eccesso di tassazione sui consumi e sull'acquisto di beni durevoli non può certamente indurre i soggetti privati a modificare la loro attuale scarsa propensione alla relativa spesa, con o senza Qe. Quantitative easing che, proprio per tale motivo, in assenza di vere riforme

orientate a ridurre l'insostenibile peso dello Stato, finirà inesorabilmente per alimentare la già alta propensione dei rottamatori al potere a comprarsi il consenso con la spesa pubblica e i debiti – la flessibilità tanto invocata da Matteo Renzi.

Ma per quanto riguarda una ripresa vera ed equilibrata dell'economia, dovremmo necessariamente continuare ad immaginarcela, soprattutto se il vento che soffia dalla Grecia – il quale ha già fatto sentire i suoi sinistri effetti nella scelta dell'inquilino del Quirinale – spingerà il nostro ineffabile Premier verso una china ancor più irresponsabile sul piano finanziario. Dal camaleonte fiorentino c'è da aspettarsi di tutto, tranne che egli tagli seriamente le tasse e la spesa pubblica.

CLAUDIO ROMITI

E per Berlusconi venne il giorno di Waterloo

...a caro prezzo il tradimento, o meglio, la truffa rifilata al vecchio leader, ma tutti sanno che si tratta di una minaccia che non regge. Ormai le riforme costituzionali sono incardinate, così come lo è la nuova legge elettorale. Se Berlusconi facesse saltare solo adesso il banco si assumerebbe per intero, agli occhi dell'opinione pubblica, la responsabilità del mancato ammodernamento dell'architettura istituzionale. E il cialtrone fiorentino avrebbe campo libero per andare alle elezioni anticipate. Si presenterebbe all'elettorato da vittima dei "gufi" e dei "frenatori" per chiedere agli italiani un pieno mandato a fare ciò che gli altri non gli avrebbero permesso di fare. E gli sventurati italiani, manzonianamente, risponderanno. A questo punto per il centrodestra moderato sarebbe peggio di una Caporetto.

D'altro canto, per quelli di Forza Italia pensare di cavarsela gridando al tradimento dei soliti cattocomunisti sarebbe come raccontare un'ennesima storiella e potrebbe rivelarsi rimedio peggiore del male. C'è bisogno di analisi serie e di autocritiche

convincenti. A questo punto l'unica cosa sensata che potrebbe rimettere a galla il bastimento forzista potrebbe essere una totale revisione della linea politica e della governance del partito. Come chiede Raffaele Fitto, anche se sbaglia a pretenderlo mediante affermazioni ineleganti e, soprattutto, intempestive per la drammaticità anche umana della situazione. A fare da ciliogina sulla torta vi è per il condannato Silvio Berlusconi l'obbligo penale di dimorare in Lombardia per il fine settimana. Anche in quello cruciale della scelta del presidente della Repubblica.

Il "Non Expedi" imposto dalla misura alternativa al carcere è spiacevolmente divenuto la metafora di una parabola politica: nel mentre a Roma si decidono le sorti del più alto istituto repubblicano, il leader sconfitto è esiliato a Cesano Boscone in compagnia dei suoi vecchietti. Poteva finire peggio una grande storia umana e politica?

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili